



Azienda Rifiuti Alessandrina S.p.A.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2023-2025 IN CONFORMITA' AL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE PARTE GENERALE

(Art. 1 co.5 legge 06 novembre 2012, n.190)

Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza: Dottor Alberto Canegallo

N° Rev.	Data	Descrizione delle modifiche
1	04/09/2019	Prima emissione
2	29/01/2020	Aggiornamento
3	05/03/2021	Aggiornamento
4	30/03/2022	Aggiornamento
5	29/03/2023	Nuova Revisione

Versione predisposta in data 16/02/2023

La nuova versione del Piano è stata esaminata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 29/03/2023



ARAL AZIENDA RIFIUTI
ALESSANDRINA

Sommario

Sommario	2
1 PARTE PRIMA: LE SOCIETÀ IN CONTROLLO OVVERO A PARTECIPAZIONE PUBBLICA	3
1.1 Introduzione: organizzazione della Società e mission della Società	3
1.2 Contesto normativo e coordinamento tra la legge 190/2012 e D.lgs. 231/2001	3
1.3 Contesto interno e contesto esterno	4
1.4 Definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione	5
1.5 Validità del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	6
1.6 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di ARAL – Valorizzazione e compiti del personale	7
1.7 Soggetti operativi nell’ambito della prevenzione della corruzione	7
1.8 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	8
1.9 Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e relative deroghe	9
1.10 Individuazione delle aree di rischio e misure di prevenzione	10
1.11 Mappatura dei rischi specifici	10
2 PARTE SECONDA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO	11
2.1 Codice Etico	11
2.2 Sanzioni disciplinari	11
3 PARTE TERZA: MISURE PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE	11
3.1 Misure già operative	11
3.2 Misure generali	11
3.2.1 Il whistleblowing	11
3.2.2 Rotazione degli incarichi e monitoraggio	12
3.2.3 Monitoraggio	12
3.3 Misure individuate per il PTPCT	12
4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL’AFFIDAMENTO DI INCARICHI	13
4.1 Incompatibilità ed inconferibilità	13
4.2 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	14
5 PARTE QUINTA: FORMAZIONE	15
6 PARTE SESTA: TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALI ILLECITI	15
7 PARTE SETTIMA: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ’ 2021-2023	15
7.1 Procedimento di elaborazione e adozione del programma	16
7.1.1 Gli obiettivi strategici e operativi	16
7.1.2 Uffici e personale coinvolti nell’individuazione dei contenuti del Programma	16
7.1.3 Coinvolgimento dei portatori d’interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento ..	17
7.1.4 Dati ulteriori	18
7.1.5 Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti	18
7.1.6 Iniziative di comunicazione del programma trasparenza	18
7.2 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	18
8 PARTE OTTAVA: ALLEGATI	18



1 PARTE PRIMA: LE SOCIETÀ IN CONTROLLO OVVERO A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

1.1 Introduzione: organizzazione della Società e mission della Società

L'Azienda rifiuti Alessandrina S.p.A. (da ora solo "A.R.A.L." o "ARAL") è un ente a partecipazione pubblica totalitaria costituita dai 31 Comuni aderenti al Consorzio Bacino Alessandrino. La Sede legale della Società è in via J.F. Kennedy 504 – Alessandria (Frazione Castelceriolo).

Mission della Società è quella di soddisfare il bisogno della comunità locale di allocare i propri rifiuti solidi con il minor impatto ambientale possibile e nel modo economicamente più efficiente, in particolare, la Società è chiamata a svolgere un servizio pubblico finalizzato allo smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e assimilati, in conformità agli artt. 181 e 182 del D.lgs. n. 152 del 2006 (codice in materia ambientale).

Nel dettaglio l'impegno di Aral è volto ad una gestione dei rifiuti finalizzata:

- alla prevenzione della produzione dei rifiuti;
- al recupero e alla valorizzazione delle frazioni riciclabili conferite in modo differenziato;
- alla digestione anaerobica e al compostaggio della parte organica dei rifiuti raccolta in modo differenziato e utile a produrre energia da fonti rinnovabile e compost di qualità;
- al conferimento in discarica della parte residuale dei rifiuti.

1.2 Contesto normativo e coordinamento tra la legge 190/2012 e D.lgs. 231/2001

La L. n. 190/2012 nell'articolo 1 comma 8 prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza mediante l'approvazione di un documento di programmazione strategico-gestionale (cd. Piano triennale per la prevenzione della corruzione).

Destinatari dell'obbligo non sono solo le pubbliche amministrazioni di cui all' art. 1 co.2 del D. Lgs.30/03/2001, n.165, ma anche le società, come A.R.A.L., in controllo pubblico, seppure con un regime differenziato (art. 2 bis, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013).

Solo le prime sono, infatti, chiamate ad approvare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), le società in controllo pubblico devono, invece, adottare "misure integrative rispetto a quelle già adottate dalla società, ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Tali considerazioni sono state ribadite all'interno del Piano nazionale anticorruzione emesso da ANAC (delibera n°7 del 17 gennaio 2023- Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2022) e nelle delibere ANAC n. 1134/17 in data 08/11/2017.

A.R.A.L. in linea con quanto sopra riportato ha dunque predisposto il "Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza" costituito:

- dalla presente parte generale che contempla nella parte settima del presente documento anche quanto sviluppato dalla società in merito alla trasparenza (ex Programma della trasparenza e dell'integrità);
- dall'allegato (allegato 2) "Analisi dei rischi" in cui, oltre ai reati già contemplati nell'analisi del rischio elaborata per la predisposizione del MOG, sono esaminati anche gli altri reati introdotti dalla L. 190/2012. In questo documento è incluso un programma di attività, con indicazione:
 - delle aree di rischio e dei rischi specifici,
 - delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici,
 - dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi.
- dall'allegato "griglia di pubblicazione dei dati" pubblicato sul sito nella Sezione "Società trasparente".

Il presente PTPCT, dunque, non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione e assicurazione della trasparenza.



Al dipendente è assicurata l'ampia conoscenza e partecipazione agli obiettivi del Piano, che si traduce nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano medesimo e delle attività a rischio e in una formazione adeguata a prevenire i rischi di corruzione, che si annidano in maniera anche non evidente nell'attività quotidiana.

1.3 Contesto interno e Contesto esterno

Gli organi societari di Aral S.p.a. sono: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, composto da: Presidente, Vicepresidente, Consiglieri e il Collegio Sindacale. Relativamente ai contratti di gestione del servizio di trattamento e smaltimento rifiuti urbani e assimilati si ricordano gli accordi tra A.R.A.L., in qualità di affidataria in "house" del servizio, e A.T.O. GRA e tra A.R.A.L. e AMIU Genova.

L'attuale dotazione impiantistica di ARAL comprende:

- Rispetto al sito di Castelceriolo:
 - 1 discarica esaurita
 - 2 impianti di stabilizzazione della FOS
 - 2 impianti di separazione meccanica secco- umido
 - stalli e capannoni per stoccaggio e recupero altri rifiuti
 - impianto per recupero energia elettrica da biogas

- Rispetto al sito di Mugarone
 - 1 discarica esaurita

- Solero/Quargnento
 - 1 discarica attiva

L'analisi del contesto interno di riferimento della Società ha identificato quali soggetti che possono influenzare l'attività della stessa e favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, i seguenti portatori di interessi:

- Soci;
- Pubblica Amministrazione;
- Authority;
- Utenti;
- Fornitori di lavori, beni, servizi e consulenti;
- Competitors;
- Cittadini.

Con riferimento al contesto esterno, ci si riferisce in particolare alle strutture territoriali, alle dinamiche sociali economiche e culturali, alle dimensioni del territorio. Le variabili culturali, sociali ed economiche vengono prese in considerazione con la dovuta attenzione, tenendo conto dell'influenza che questi elementi potrebbero esercitare sui portatori di interessi esterni e, attraverso questi ultimi, sull'operato della società. In particolare, prendendo a riferimento gli esiti delle analisi di contesto contenute nella "Relazione sulle attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (trasmessa alla Presidenza in data 13 dicembre 2021) si evidenzia come nell'ultimo quinquennio la Regione Piemonte figura tra le Regioni più soggette alle attività criminali nazionali ed estere. Inoltre, alla luce dei dati raccolti da Legambiente nel Rapporto annuale ECOMAFIA 2022 dedicato alle illegalità ambientali, il virus dell'ecomafia non conosce crisi; infatti, nel 2021 i reati contro l'ambiente sono ben 30.590 quelli accertati, dato che permane preoccupante



nonostante il decremento del – 12,3% rispetto all'anno precedente. I nuovi strumenti di repressione garantiti dalla legge 68 del 2015 (Ecoreati), approvati dal Parlamento, stanno mostrando pertanto tutta la loro validità sia sul fronte repressivo sia su quello della prevenzione. Tuttavia, la pandemia e la crisi economica e sociale costituiscono dei validi strumenti utilizzati dalle mafie per estendere sul territorio locale la loro presenza e la gestione dei rifiuti, va aggiunto, resta il settore maggiormente interessato dai fenomeni più gravi di criminalità ambientale. Non a caso è cresciuto il numero di inchieste sulla corruzione ambientale, quelle rilevate da Legambiente dal primo giugno 2019 al 16 ottobre 2020 sono state 134, con 1.081 persone denunciate e 780 arresti. Si segnala come, in relazione ai reati ambientali che caratterizzano l'area geografica in cui opera la Società, le infrazioni accertate sono al 3,8% sul totale nazionale.

Ciò precisato, si rileva come non risultino segnalazioni o reclami pervenuti alla Società che possano riguardare aspetti legati ai reati di corruzione.

Finanziamento PNRR

La proposta è la realizzazione di un nuovo centro di raccolta funzionale, fruibile e sicuro all'uso da parte della popolazione, per la raccolta di rifiuti differenziati, realizzato in adiacenza all'esistente impianto dell'Azienda Rifiuti Alessandrina S.p.A., località Castelceriolo (AL), in un'area servita dalla rete viaria di scorrimento urbano, con, adiacente, ma non contiguo un centro del riuso che dovrà essere gestito da un'Associazione senza scopo di lucro (tipo ONLUS)

Attualmente uno dei Centri di Raccolta comunale nei quali i cittadini e le Utenze non domestiche di Alessandria possono conferire i rifiuti urbani non stradali si trova all'interno del predetto sito di Castelceriolo nella stessa Area 22 di lavorazione industriale delle stesse tipologie di rifiuto.

Ora, per ragioni di tipo organizzativo, autorizzativo, e di efficienza operativa e sicurezza sui luoghi di lavoro, i flussi devono essere contingentati, autorizzati solo in orari ben definiti che non recano utilità né ai cittadini e nemmeno all'operatività ed efficienza aziendale. Pertanto poter realizzare, sempre all'interno del sedime stesso di Castelceriolo, un'area esclusivamente adibita all'accesso controllato sia delle Utenze domestiche che non domestiche di Alessandria e di tutti i Comuni del Bacino alessandrino (come già previsto nel contratto di affidamento), permetterebbe di aumentare l'efficienza del Reparto interno di Aral, evitare sovrapposizioni che possono creare solo problemi, e di garantire orari di apertura molto più ampi in modo da venire incontro alle esigenze dei cittadini.

Centro di raccolta sarà a servizio anche di utenze non domestiche.

La nuova piazzola occuperà circa 2980 mq

Inoltre, l'area sarà dotata di sistemi di telecontrollo e di apparati tecnologici di automazione e controllo ingressi all'avanguardia.

1.4 Definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente PTPCT e i suoi allegati sono volti ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie delle fattispecie di reati, descritte negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.



L'individuazione di tali attività si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza da A.R.A.L. e sul costante presidio sulle strutture di riferimento.

A tal proposito l'elaborazione e redazione del presente PTPCT, con riguardo alle attività come individuate nell'allegato "Analisi dei rischi", è stata effettuata sulla base di una valutazione dei processi interni alla Società. Il PTPCT, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde inoltre alle seguenti esigenze:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della Legge 190 del 2012 e ss.mm.ii., valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Con la definizione e attuazione del presente Piano, A.R.A.L. intende inoltre:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il processo di contrasto corruzione coinvolge, a vari livelli, tutta l'organizzazione di A.R.A.L.

Nel dettaglio il risk management si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione e valutazione dei rischi nelle differenti attività aziendali.
- Individuazione del livello di rischio.
- Individuazione delle funzioni coinvolte.
- Definizione del piano d'azione per la risposta al rischio.
- Follow -up del Piano di Azione

1.5 Validità del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il Piano redatto dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza è adottato dal Consiglio di Amministrazione di ARAL.

La caratteristica sostanziale del PTPCT e dei suoi aggiornamenti consiste nella prevenzione delle attività a rischio corruttivo; a tal fine e con cadenza almeno annuale, su impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, deve essere effettuata una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti.



All'esito di tale attività di verifica i Responsabili di funzione (si veda ultima pagina del presente documento) informano il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza dei risultati dell'analisi effettuata, nonché – ove necessario – delle eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA;
- adozione di nuove linee guida ANAC

Il Piano di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti sono approvati con apposito atto del Consiglio di Amministrazione (organo amministrativo previsto dallo Statuto). Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente e viene data specifica comunicazione in sede consigliare secondo le disposizioni di legge. Il Piano viene aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno e ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione. Per l'anno 2023 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con deliberazione del 17.01.2023, ha differito al 31 marzo 2023 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei P.T.P.C.T. 2023/2025, nonché della relazione annuale.

1.6 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di ARAL – Valorizzazione e compiti del personale

Il primo fondamento dell'attivazione del presente PCPT è l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte di tutti i dipendenti di A.R.A.L., dell'amministrazione/i vigilanti e di terzi destinatari.

A tal fine il PTPCT e i relativi aggiornamenti vengono resi disponibili e consultabili all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Società Trasparente", direttamente accessibile al seguente percorso: <http://www.aralspa.it/Trasparenza-D-Lgs-33-2013>

A.R.A.L. fornisce la più ampia diffusione al presente PTPCT, pubblicandolo tra i documenti del sistema di certificazione integrato nell'apposita cartella del server aziendale.

Al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza informa della presenza e dei contenuti del PTPCT il dipendente, comunicandogli come poterlo reperire e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto.

Analoga attenzione viene prestata all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o di consulenza ai cui titolari viene richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del presente PTPCT nella versione disponibile sul sito web istituzionale.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente PTPCT, e successivi aggiornamenti traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono chiamati ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

1.7 Soggetti operativi nell'ambito della prevenzione della corruzione

- a) Il Consiglio d'Amministrazione
- b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel prosieguo RPCT)
- c) I Responsabili di Struttura per area e il Direttore Generale
- d) I Referenti individuati dai Responsabili di Struttura



- e) L' Organismo di Vigilanza ex D. Lgs.231/2001
- f) I dipendenti di A.R.A.L.

1.8 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione di ARAL con delibera del 14/11/2018 ha nominato il dipendente, Rag. Alberto Canegallo, "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza", ai sensi della L. n. 190/2012 e ss.mm.ii., a partire dalla data della deliberazione.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di piano ed i successivi aggiornamenti, adottato poi con provvedimento del Consiglio di Amministrazione di A.R.A.L. e i relativi aggiornamenti;
- cura l'aggiornamento annuale del piano;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- verifica, d' intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale l'eventuale effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- segnala all'organo di indirizzo, all'ANAC o all'ufficio di disciplina, le disfunzioni nell'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- riceve e prende in carico le segnalazioni, ponendo in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute (whistleblowing);
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (ex art. 15 del d.lgs. 39/2013);
- redige una relazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione e l'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPC;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico all'interno della società e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
- controlla l'adempimento, da parte di A.R.A.L., degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia e propone la verifica di nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione;
- pubblica sul sito Internet della Società il piano nell'apposita sezione "Società Trasparente" e la Relazione Annuale;
- si occupa dei casi dei casi di riesame dell'accesso civico.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il RPCT può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- effettuare un'analisi per individuare le ragioni in base alle quali si sono verificati degli scostamenti in relazione ai risultati attesi e individua le misure correttive volte anche a migliorare o implementare il PTPCT, in coordinamento con i Responsabili di Funzione;

Inoltre, deve:



- verificare il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
 - definire o integrare in relazione al Modello 231/2001, le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità all' interno della società in coerenza con le finalità della legge 190/2012;
 - svolgere un controllo costante sulle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento afferente alla trasmissione dei dati e i documenti da pubblicare mediante l'individuazione dei diversi responsabili;
 - curare la comunicazione al Settore Organizzazione e risorse umane di omissioni e ritardi nella trasmissione dei dati o atti da pubblicare ovvero di reiterate circostanze afferenti erronee indicazioni circa la predisposizione degli atti soggetti alla pubblicazione ovvero al controllo istituzionalmente attribuito;
 - disporre l'attestazione circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
 - partecipare alle riunioni dell'Organo di Indirizzo politico curando la sintetica pubblicazione delle decisioni assunte; curando la verbalizzazione delle sedute;
 - nominare eventualmente i Referenti per la Prevenzione della Corruzione;
 - coordinare e integrare le azioni di prevenzione della corruzione con le azioni preventive di cui al D. Lgs. 231/01, rapportandosi all' Organismo di Vigilanza;
 - provvedere alla diretta pubblicazione sulla Sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale aziendale degli atti assunti dai diversi servizi, garantendo la regolarità delle informazioni adottate e la conformità delle stesse ai criteri previsti dal vigente ordinamento;
 - garantire l'aggiornamento, entro i termini normativamente stabiliti, dei dati e documenti pubblicati;
- Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque in linea con le tempistiche previste dall'ANAC, trasmette al Consiglio di Amministrazione il rendiconto annuale sulle verifiche e attività svolte e propone eventuali aggiornamenti del PTPCT per l'anno successivo.

1.9 Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e relative deroghe

Le responsabilità del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza si articolano come segue:

- qualora, all'interno di A.R.A.L., venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato è prevista una responsabilità di natura disciplinare (valutata ai sensi del vigente C.C.N.L. "Servizi Ambientali" e amministrativa per l'eventuale danno erariale e di immagine della Società;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal PTPCT e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, richiamando le controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affare o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PTPCT e degli aggiornamenti annuali e la sua idoneità agli scopi preposti, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di A.R.A.L.;
- avere individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;



- avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità di attuazione;
- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

1.10 Individuazione delle aree di rischio e misure di prevenzione

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito delle attività dell'intera amministrazione che debbano essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il Piano deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo la priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolte nell'ente. La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel R.T.C.P.

Per "**rischio**" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "**evento**" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono e si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La legge n. 190 ha già individuato una serie di procedimenti, che, per loro caratteristiche intrinseche, vengono considerati dal legislatore ad alto rischio di corruzione. Rientrano tra i procedimenti a più alto rischio corruttivo tipizzati dal legislatore i seguenti processi:

- a) processi volti al rilascio di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150/2009.

L'Anac, nell'Aggiornamento 2015 al PNA, oltre alle aree sopra elencate, definite "obbligatorie", ha individuato ulteriori attività riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Trattasi delle seguenti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso

L'analisi delle aree di rischio di A.R.A.L. ha portato a identificare all'interno della società i seguenti processi:

1. Selezione, assunzione e progressione del personale;
2. Contratti Pubblici;
3. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
4. Affidamenti incarichi.

1.11 Mappatura dei rischi specifici

La mappatura specifica dei rischi è riportata nell'allegato al presente PTPCT "Analisi dei rischi".



ARAL AZIENDA RIFIUTI
ALESSANDRINA

2 PARTE SECONDA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO

2.1 Codice Etico

A.R.A.L. ha già un codice etico, ovvero la carta dei diritti e dei doveri morali che definisce la responsabilità etico – sociale di ogni partecipante all’organizzazione aziendale. Dopo l’implementazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/01 e dei principi contenuti nel presente Piano, la società ha aggiornato integralmente il codice etico al fine di renderlo coerente e conforme con le norme volte a prevenire i comportamenti che possono provocare fenomeni di corruzione.

ARAL si impegna, inoltre, a dare opportuna diffusione del Codice Etico così aggiornato, nonché a declinarlo in una serie di ordini di servizio contenenti norme di comportamento specifiche. La Società si impegna altresì ad attivare un sistema sanzionatorio.

2.2 Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il RPCT rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare agisce affinché venga esercitata l’azione disciplinare.

La Società ha aggiornato il sistema disciplinare ex Decreto Lgs 231/2001 per dare effettività alla Legge n. 179 del 30 novembre 2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

3 PARTE TERZA: MISURE PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE

3.1 Misure già operative

In relazione a tutte le aree e a tutti i relativi processi esposti a rischio, ARAL ha reso operative specifiche misure di contenimento dell’esposizione al rischio di corruzione elencate nel dettaglio nell’allegato “Analisi del rischio” (vedi allegato 1 del Piano). Per quanto attiene alla trasparenza ARAL ha una politica interna volta a caratterizzare ogni suo atto secondo i criteri di trasparenza e accessibilità in linea anche con quanto riportato nel presente documento

3.2 Misure generali

3.2.1 Il whistleblowing

Il Whistleblowing è un meccanismo per l’individuazione di irregolarità o di reati, di cui A.R.A.L. si è avvalso per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione in conformità a quanto previsto dall’articolo 1, al della legge 179/2017” *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siamo venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro*”.

L’articolo 1, primo comma, prevede che: *“Il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all’ autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L’adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all’ANAC dall’interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell’amministrazione nella quale le stesse sono state attuate. Si definisce*



“**dipendente**” in base alla lettera della legge “il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all’articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell’articolo 2359 del Codice civile. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, utilizzando il modulo pubblicato nell’apposita sezione (“Documenti anticorruzione”) del sito aziendale, o in qualsiasi altra forma idonea allo scopo. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l’anonimato dei segnalanti. Qualora la segnalazione non dia esito, o l’operatore si senta a disagio nel presentare la segnalazione al Responsabile, il dipendente deve rivolgersi all’Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Consiglio di Amministrazione le comunicazioni dovranno essere indirizzate direttamente ai soci. Il Responsabile si impegna a adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l’identità del segnalante non sia rivelata. L’identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L’identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge. Maggiori informazioni sono contenute nel Regolamento whistleblowing adottato dalla Società.

3.2.2 Rotazione degli incarichi e monitoraggio

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggio illeciti. Pur in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti di diritto privato a controllo pubblico è opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano l’adozione da parte dei suddetti enti di misure di rotazione come già, peraltro, indicato nelle Linee guida di cui alla determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

In tale sede, sono inoltre state suggerite, in combinazione o in alternativa alla rotazione, misure quali quella della articolazione delle competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”) con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

In ragione della serietà dell’Azienda nel voler mettere in atto ogni possibile misura al fine di prevenire fenomeni che possono portare a reati corruttivi e, soprattutto, stante la mission della società che la vede fortemente impegnata in campo ambientale, si prevede la progressiva introduzione di misure alternative quali “**la segregazioni delle funzioni**” per suddividere gli incarichi più delicati coinvolgendo una pluralità di soggetti, **l’introduzione di specifici controlli sulle attività** e applicando altre misure di prevenzione dettagliate all’interno dell’analisi dei rischi.

3.2.3 Monitoraggio

In coerenza con quanto previsto per l’attuazione delle misure ai sensi del d.lgs. 231/2001, Aral stabilisce di fare indagini mirate verso le aree di rischio maggiormente sensibili a fenomeni corruttivi con frequenza trimestrale e in piena sintonia con l’ODV. Parallelamente si prefigge di effettuare un monitoraggio continuo, volto ad evidenziare nuovi settori al fine di mappare altre aree di rischio non contemplate nel presente piano. Il RPCT sarà responsabile di tale attività di indagine e si coordinerà con l’ODV al fine anche di condividere con tale organismo le risultanze e le strategie che dovessero risultare necessarie alla luce dei rilievi emersi.

3.3 Misure individuate per il PTPCT

L’analisi puntuale delle aree, dei processi e dei rischi specifici indicati sopra (paragrafi 1.10 e 1.11), ha consentito l’individuazione di ulteriori misure di contenimento dell’esposizione al rischio di corruzione. Tali misure integrano



quelle già preventive in atto, costituiscono il corpo centrale del PTPCT, e sono elencate puntualmente nell'allegato "Analisi dei rischi".

4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL’AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI

4.1 Incompatibilità ed inconferibilità e conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici

La disciplina di tali istituti ha trovato una puntuale regolamentazione nel D. Lgs. 39/2013 il cui ambito di applicazione è esteso anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle aziende partecipate.

In tale categoria, per la definizione contenuta nel testo normativo citato, rientra anche ARAL.

Il citato testo normativo (art. 15) assegna al Responsabile prevenzione della corruzione il compito di verificare il rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC.

Le fattispecie più significative in tema di incompatibilità ai fini del presente Piano attengono agli artt. 12 e 13 del D. lgs. 39/2013.

L'art. 12 disciplina più dettagliatamente le incompatibilità tra incarichi dirigenziali e le cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

L'art. 13 invece disciplina l'incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Le violazioni delle disposizioni del D.lgs. 39/2013 e i relativi contratti sono nulli con responsabilità – per le conseguenze economiche – dei componenti gli organi che hanno attribuito l'incarico dichiarato nullo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D. lgs. 39 del 2013 e a quest'ultimo spetta il potere di avviare il procedimento sanzionatorio ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della sola misura interdittiva prevista dall'art. 18 del decreto. Il procedimento si svolge nel rispetto del contraddittorio all'esito del quale il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n.39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza. Il RPC, anche su indicazione dell'Odv, verifica con regolarità la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 co. 2 lett.I, del d.lgs. n. 39/2013 – e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica delle dichiarazioni viene effettuata dal RPC sulla base degli incarichi risultanti dal curriculum vitae e dei fatti notori acquisiti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui la Società intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del Dlgs. n. 39 del 2013.

Ferme restando le disposizioni di cui al D.lgs. n.39/2003, l'art.42 del Codice dei Contratti disciplina l'ipotesi di conflitti di interessi nell'ambito di una procedura di gara e si applica a tutti i soggetti coinvolti in una qualsiasi fase della procedura di gestione di un contratto pubblico o che possano influenzare in qualsiasi modo l'esito in ragione del ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione aziendale.

Il comma 1 dispone: "Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate a contrastare le frodi e la corruzione, nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi



distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici”. La norma si applica: a tutte le procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni nei settori ordinari, sopra e sotto soglia, agli appalti nei settori speciali, agli appalti assoggettati al regime particolare di cui alla parte II, titolo VI del codice dei contratti pubblici ed ai contratti esclusi dall'applicazione del codice medesimo, anche alla fase di esecuzione dei contratti pubblici. L'articolo 42 del codice dei contratti pubblici offre una definizione di conflitto di interesse riferita al «personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi». Si tratta dei dipendenti, ossia dei lavoratori subordinati dei soggetti giuridici ivi richiamati, ma anche di tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna. L'interesse personale dell'agente, che potrebbe porsi in contrasto con l'interesse pubblico alla scelta del miglior offerente, può essere di natura finanziaria, economica o dettato da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa. L'interesse economico finanziario non deve derivare da una posizione giuridica indifferenziata o casuale, quale quella di utente o di cittadino, ma da un collegamento personale, diretto, qualificato e specifico dell'agente con le conseguenze e con i risultati economici finanziari degli atti posti in essere. Il vantaggio economico finanziario si può realizzare in danno della stazione appaltante oppure a vantaggio dell'agente o di un terzo senza compromissione dell'interesse pubblico. In tal caso, il bene danneggiato è l'immagine imparziale della pubblica amministrazione. L'interesse personale deve essere tale da comportare la sussistenza di gravi ragioni di convenienza all'astensione, tra le quali va considerata il potenziale danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni. Le situazioni di conflitto di interesse non sono individuate dalla norma in modo tassativo, ma possono essere rinvenute volta per volta, in relazione alla violazione dei principi di imparzialità e buon andamento sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, quando esistano contrasto ed incompatibilità, anche solo potenziali, fra il soggetto e le funzioni che gli vengono attribuite. I soggetti che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara o che siano a conoscenza di circostanze che potrebbero far insorgere detta situazione, devono rendere al responsabile del procedimento una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 (il RUP invece rilascia la dichiarazione sui conflitti di interesse al soggetto che lo ha nominato e/o al superiore gerarchico). La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha ad oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza. Al fine di assicurare che il conferimento degli incarichi attinenti alla procedura di gara sia effettuato in assenza di conflitti di interessi, la nomina è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse resa dal soggetto individuato. La Società provvede al protocollo, alla raccolta e alla conservazione delle dichiarazioni acquisite, nonché al loro tempestivo aggiornamento in occasione di qualsivoglia variazione sopravvenuta dei fatti dichiarati. I controlli delle dichiarazioni sostitutive sono effettuati a campione, in contraddittorio con il soggetto interessato, mediante utilizzo di banche dati, informazioni, note e qualsiasi altro elemento a disposizione della stazione appaltante. (cfr. Delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019 Linee Guida n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”).

4.2 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16 ter del d.lgs. n. 165/2001, le società adottano le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto, inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità contrattare con la società nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.



Aral si impegna ad aggiornare il **“Regolamento interno per il reclutamento del personale”** inserendo specifica clausola che assicuri:

- a) l’inserimento della condizione ostativa menzionata sopra nelle varie forme di selezione del personale (tra cui anche gli incarichi di collaborazione);
- b) la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa da parte dei soggetti interessati.
- c) lo svolgimento di una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni.

5 PARTE QUINTA: FORMAZIONE

A.R.A.L. ha previsto di organizzare annualmente idonea formazione in materia di prevenzione della corruzione. La formazione è stata erogata nell’anno 2020 dai componenti dell’ODV a due livelli, il primo rivolto al personale responsabile, il secondo per gli addetti e gli operatori d’impianto. Nel corso del 2023 verranno altresì organizzati altri momenti formativi per il personale responsabile in particolare in materia di contratti pubblici (affidamenti diretti) e sulle novità normative in materia whistleblowing.

6 PARTE SESTA: TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALI ILLECITI

Al fine di incoraggiare il personale dipendente a denunciare gli illeciti o le situazioni anomale di cui venga a conoscenza, nonché segnalare ogni informazione relativa a comportamenti costituenti violazione delle prescrizioni del Modello organizzativo e di controllo, la Società ha istituito un canale di consistente nella possibilità di inviare all’ODV corrispondenza riservata presso uno specifico indirizzo di posta elettronica.

Detta modalità di trasmissione delle informazioni è intesa a garantire la riservatezza per i segnalatori del messaggio, anche al fine di evitare atteggiamenti ritorsivi nei confronti del segnalante.

Per il personale non dotato di postazione informatica, la Società ha predisposto un apposito “Modulo Segnalazione all’Organismo di Vigilanza” che verrà posizionato in precise aree comuni. Una volta compilato sarà possibile conferire il Modulo in apposite cassette. Solo il RPCT e il Presidente dell’ODV possono accedere alla visione dei Moduli compilati.

In caso di false accuse saranno avviate procedure disciplinari. Qualora la segnalazione non dia esito o l’operatore si senta a disagio nel presentare la segnalazione al Responsabile, l’operatore deve rivolgersi all’ODV.

7 PARTE SETTIMA: PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ 2023 -2025

Questo capitolo può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l’Integrità (ex PTI) di Aral S.p.A. in cui si specifica quali sono e come si intendono realizzare gli obiettivi di trasparenza nel corso del 2020, anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

L’Art. 2-bis. del D.lgs.33 /2013, così come aggiunto, dal D.lgs.97/2016 ha esteso l’ambito di applicazione totale del decreto in materia di trasparenza oltre che alle "pubbliche amministrazioni" di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (comma 1), anche, in quanto compatibile agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; alle società in controllo pubblico, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio



superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Pertanto A.R.A.L. ha inserito all'interno del proprio Piano il presente capitolo, adempiendo anche agli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del proprio sito internet nella sezione "Società trasparente" (<http://www.aralspa.it>), tenendo in considerazione le indicazioni di cui alla delibera ANAC 1134 del 8.11.2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", in quanto compatibile.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha inoltre nominato come Responsabile della Trasparenza che, secondo prassi consolidata, coincide con il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT).

7.1 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

7.1.1 Gli obiettivi strategici e operativi

Il procedimento di elaborazione del Programma di trasparenza ed integrità ed i successivi aggiornamenti sono stati avviati contemporaneamente alle analisi effettuate per l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza ed è stato costituito in un unico documento in risposta a quanto richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e dal D.lgs.97/2016 che richiedevano l'inserimento del Programma per la trasparenza all'interno del PTCP, come specifica sezione.

7.1.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali della Società, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti dello stesso con gli altri capitoli del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, sono stati coinvolti i dipendenti e collaboratori coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La struttura operativa, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholders per migliorare il livello di trasparenza di ARAL.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'aggiornamento del Programma avviene contestualmente all'aggiornamento del PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	CdA Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
	Individuazione dei contenuti del Piano	CdA Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza, Responsabili di struttura per area e referenti aziendali.



ARAL AZIENDA RIFIUTI
ALESSANDRINA

	Redazione	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
Adozione del Piano	Approvazione attraverso apposita delibera	CdA
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza Responsabili di struttura per area.
Monitoraggio e audit del Piano	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza. ODV

7.1.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

A.R.A.L. coinvolge i propri molteplici ed eterogenei portatori di interesse. Gli strumenti utilizzati da A.R.A.L. per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate e per le comunicazioni verso l'esterno sono attualmente i seguenti:

- Off line:
 - PER L'ASCOLTO
 - attività di ascolto diretto nelle sedi;
 - modulo cartaceo per segnalazioni;
 - PER LE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO
 - Informazioni date tramite i media locali.
- On line:
 - PER L'ASCOLTO
 - sezione "contatti" sul sito;
 - e-mail;
 - Pec;
 - accesso civico, ora anche "generalizzato".
 - PER LE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO
 - Sito internet;



7.1.4 Dati ulteriori

Per dati ulteriori si intendono quei dati che per tipologia di ente non sono di pubblicazione obbligatoria per Aral ma si è ritenuto comunque utile mantenere pubblicati per una mera finalità di trasparenza.

7.1.5 Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti

Nella griglia allegata sono riportati i dati che ARAL aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Società trasparente".

7.1.6 Iniziative di comunicazione del programma trasparenza

La comunicazione del piano è effettuata secondo quanto disposto nel paragrafo 1.6.

7.2 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Piano. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012 così come specificato nel paragrafo 1.6.

Gli interessati possono presentare apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii secondo il modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione "Società trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico". Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di A.R.A.L. che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è disponibile nella sottosezione "Altri contenuti - accesso civico".

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo e di partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs.33/2013 e ss.mm.ii nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto stesso. Il nuovo diritto di informazione stabilisce infatti il diritto di chiunque di accedere ai dati e documenti detenuti, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con il limite del rispetto degli interessi pubblici e privati "giuridicamente rilevanti".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza deve essere trasmessa anche in questo caso per via telematica alla Società che, in linea anche con le specifiche riportate nel Regolamento interno per l'attuazione dell'accesso civico semplice, generalizzato e documentale, attiva il procedimento richiesto.

8 PARTE OTTAVA: ALLEGATI

Analisi del rischio PTPCT

Griglia trasparenza sul modello di cui alla Delibera Anac n. 1134/2017 e n. 141/2019

GLOSSARIO

RPCT: Responsabile anticorruzione e trasparenza

RUP: Responsabile Unico del Procedimento

PNA: Piano nazionale anticorruzione



ANAC: Autorità nazionale anticorruzione

PTPCT: Piano anticorruzione e trasparenza

CCNL: Contratto collettivo nazionale del lavoro

ODV: Organismo di vigilanza

PTI: Programma per la trasparenza e l'integrità

OIV: Organismi Indipendenti di Valutazione

RASA: Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante